

TABELLA RIEPILOGO ALBERI NUOVO IMPIANTO						
Strada	Nr esemplari	Specie	Dimensioni a maturità	Interasse min.	griglia	Cfr cm acquisto
Via Galileo Ferrais	Tot 38					
	4	Sophora japonica	II grandezza	10 m	1,5 m x 2,0 m	Zolla 18/20
	9	Ulmus minor	I grandezza	12 m	1,5 m x 2,0 m	Zolla 18/20
	10	Hibiscus s./Nerium o.	alberetti	7,5 m	1,0 m x 1,0 m	Zolla 8/10
Aiuole centrali	15	Varie specie				
Via Gianturco	Tot. 42					
	13	Melia azedarach	III grandezza	10 m	1,5 m x 2,0 m	Zolla 18/20
	13	Morus alba varietà senza frutti	III grandezza	10 m	1,5 m x 2,0 m	Zolla 18/20
	16	Hibiscus s./Nerium o.	alberetti	10 m	1,0 m x 1,0 m	Zolla 8/10
Via Brecce a S. Erasmus	Tot. 89					
	14	Melia azedarach	III grandezza	8 m	1,5 m x 2,0 m	Zolla 18/20
	12	Acer campestre	III grandezza	8 m	1,5 m x 2,0 m	Zolla 18/20
	2	Celtis australis	II grandezza	12 m	1,5 m x 2,0 m	Zolla 18/20
	61	Hibiscus s./Nerium o.	alberetti	5 m	1,0 m x 1,0 m	Zolla 8/10

Divisione	<i>Magnoliophyta</i>
Classe	<i>Magnoliopsida</i>
Ordine	<i>Urticales</i>
Famiglia	<i>Ulmaceae</i>
Genere	<i>CELTIS</i>
Specie	<i>AUSTRALIS</i>
Classificazione	<i>L.</i>
Nome Comune	Bagolaro



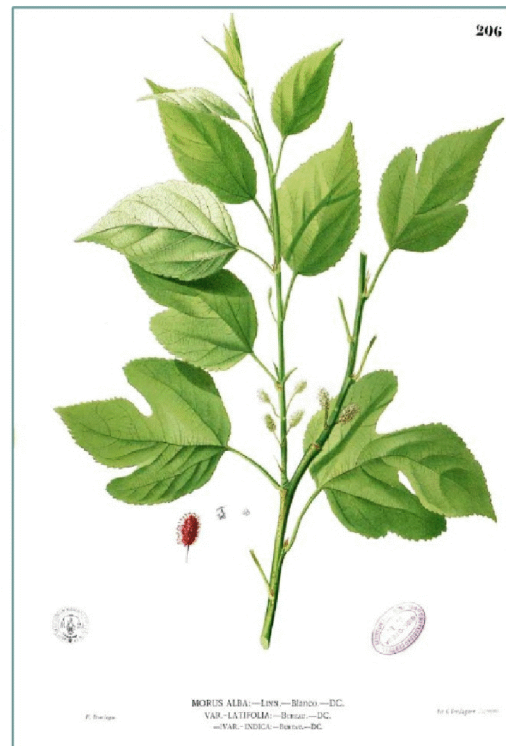
Distribuzione	Specie eurimediterranea con baricentro orientale, l'areale però si estende anche all'Europa meridionale, all'Africa settentrionale, alla Spagna e alla Francia meridionale. In Italia è presente in tutto il territorio fra 0÷800 m s.l.m.
Descrizione	<p>Albero con fogliame deciduo, con tronco dritto massiccio e presto molto ramificato, è caratteristicamente scanalato da irrobustimenti nella parte basale, rami patenti nella parte inferiore della chioma, corteccia grigio-cinerea liscia, compatta, fessurata solo in esemplari molto vecchi. Rami giovani pubescenti con grandi lenticelle biancastre, quelli laterali sono distici e penduli con gemme invernali coniche appuntite aderenti ai rami e perule brune e ciliate con ciglia chiare; chioma globosa, densa di colore verde-grigiastro. Altezza 10÷25 m.</p> <p>Le foglie brevemente picciolate, sono portate distiche, lunghe circa il doppio che larghe (5-15 cm) semplici, alterne da ovate a lanceolate, ellittiche con base più o meno asimmetrica, cuneata o arrotondata, finemente seghettate, nella parte basale lisce, lungamente acuminate; pagina superiore di colore verde scuro, scabra e ruvida, pagina inferiore più chiara pubescente, ornate sul lembo da 3 nervature primarie. I fiori ermafroditi o poligami giallo verdastri, spuntano quasi contemporaneamente alle foglie, in infiorescenze pauciflore a corimbi di fiori maschili, o solitari, i fiori poligami o femminili nelle porzioni apicali dei ramuli, peduncolati con 5÷6 stami ad antere gialle, 2 stigmi ricurvi divaricati biancastri. I frutti sono drupe ovali Ø 8÷12 mm, peduncolate glabre, prima bianco-giallastre, a maturazione, in settembre ottobre dello stesso anno, brune o nerastre. Hanno polpa scarsa edule ma appetita soprattutto dall'avifauna, seme reticolato-rugoso, con endosperma oleoso. La plantula alla nascita ha caratteristicamente cotiledoni rettangolari e le prime foglie hanno già la forma definitiva. Il legno è leggermente discolore con albume giallo verdastro e duramen grigiastro, è a porosità anulare simile a quello dell'olmo, molto elastico. L'apparato radicale è molto robusto, profondo ma anche espanso che gli dà una grande stabilità e la possibilità di superare agevolmente periodi lungamente siccitosi infiltrandosi ed anche allargando le fessure tra le rocce (spaccasassi).</p>
Habitat	Predilige terreni freschi, subacidi, ricchi di scheletro e mediamente ricchi in elementi nutritivi ma che, grazie al robusto e sviluppato apparato radicale, può adattarsi anche a suoli rocciosi e aridi; il suo optimum termico è sulle pendici soleggiate e calde collinari; quando è in dormienza sopporta bene le basse temperature. Tolleranza anche un medio ombreggiamento.
Note	<p>Specie longeva può vivere 500-600 anni ma non ha crescita veloce; per la sua adattabilità anche a periodi di forte siccità viene coltivata e impiegata nei rimboschimenti ma soprattutto nell'arredo urbano perché resiste bene alle potature, all'inquinamento, fa molta ombra e perché nelle difficili condizioni dei suoli urbani riesce a crescere in maniera non stentata.</p> <p>Il legno bianco-verdastro o grigiastro, robusto e flessibile, veniva impiegato per fabbricare remi, cerchi di ruote, pali, stecche da biliardo, calci di fuiele, bastoni da passeggio, assali e mozzi di carri e carrozze, in liuteria e per la produzione di statue. Un impiego particolare, proprio dovuto alla sua elasticità, lo trovava nella fabbricazione delle fruste. I semi dei frutti, venivano forati e infilati per ottenere collane e corone da rosario, è infatti, soprattutto in meridione comunemente detto "albero dei rosari".</p>

Divisione	<i>Magnoliophyta</i>
Classe	<i>Magnoliopsida</i>
Ordine	<i>Fabales</i>
Famiglia	<i>Fabaceae</i>
Genere	<i>SOPHORA</i>
Specie	<i>JAPONICA</i>
Classificazione	<i>L.</i>
Nome Comune	Sofora



Distribuzione	Cina, Corea, Giappone. introdotto in Europa già nel XVIII secolo. In Italia è coltivata ovunque, dalla pianura fino a 500 metri di quota.
Descrizione	Albero deciduo che può raggiungere anche i 25 m con una chioma molto ampia e rotondeggiante; la corteccia adulta è bruno-grigiastra con numerosi solchi longitudinali, ma mai profondamente serepolata. I giovani rami sono cilindrici, verdi, glabri, inermi, con foglie alterne, composte imparipennate, lunghe fino a 25 cm e con 7-11 foglioline ovate o ovato-lanceolate, brevemente picciolettate. I fiori, di media grandezza, 10-15 cm, e con corolla bianco-crema non profumata, sono portati in grandi racemi composti e terminali, soprattutto nella parte superiore della chioma. Fiorisce in piena estate, luglio-agosto; il frutto è un lomento che matura in autunno ma è indeiscente o tardivamente deiscente e passa l'inverno sulla pianta; è lungo 5-8 cm, con 2-7 semi racchiusi in articoli separati da profonde strozzature (ricorda il legume delle arachidi). Il legno è leggermente discolore, piuttosto fragile. Per l'aspetto della foglia la sofora assomiglia, a prima vista, alla robinia ma si distingue agevolmente da essa per diversi caratteri tra cui la mancanza di spine.
Habitat	Richiede un clima mite, non sopporta bene il freddo intenso e sbalzi termici troppo repentini. Predilige terreni fertili e ben drenati ma si adatta anche ad altre tipologie di terreno. Alle nostre latitudini difficilmente supera i 15 m. E' una pianta che resiste bene all'inquinamento cittadino, infatti, si presta ad essere inserita in aiuole e parchi o viali alberati.
Note	Linneo la chiamò erroneamente <i>Sophora japonica</i> per sottolinearne l'origine giapponese, in realtà la pianta fu anticamente introdotta in Giappone dalla Cina. In Europa giunse nel 1747, per la prima volta, a Parigi, al Jardin des plantes, dopo che il missionario gesuita d'Incarville ne venne a conoscenza. I cinesi coltivavano la pianta da prima dell'era cristiana e usavano metterla a dimora presso le tombe di persone illustri e di templi. Il legno è denso, compatto e molto resistente, viene utilizzato in ebanisteria per costruire oggetti di uso comune.

Divisione	<i>Magnoliophyta</i>
Classe	<i>Magnoliopsida</i>
Ordine	<i>Urticales</i>
Famiglia	<i>Moraceae</i>
Genere	<i>MORUS</i>
Specie	<i>ALBA</i>
Classificazione	L.
Nome Comune	Gelso bianco



Distribuzione	Originario della Cina settentrionale e della Corea venne introdotto in Europa, su vasta scala, verso il XV secolo. In Italia è presente in quasi le regioni.
Descrizione	<p>Albero che può raggiungere l'altezza massima di 20 m (mediamente 8-10 m), con fusto a grossi rami irregolari che formano una chioma globosa allargata; spesso il fusto viene capitozzato e dà origine ad un mazzo di rami pressoché di eguale dimensione aperti a ventaglio; corteccia in gioventù grigio-giallognola e quasi liscia, quindi brunastra e solcata longitudinalmente; gemme ovoidi, piccole, appuntite. Specie piuttosto rustica e longeva, pur se sovente cariata all'interno del tronco. Foglie alterne su rametti glabri, quasi distiche, con picciolo scanalato di 20-30 mm, lamina intera, morbida, ovato-acuta, grande (in media lar. 5-8 x 7-10 cm), debolmente cordata, glabra e lucida sulle due facce, salvo brevi ciuffi di peli bianchicci nella pagina inferiore all'inserimento dei nervi secondari e terziari, bordo irregolarmente dentato; foglie dei polloni profondamente tripartite con 3(5) lobi. Fiori monoici (in minor misura ermafroditi) in amenti: i maschili cilindrici lunghi 2-4 cm, con breve peduncolo, a perianzio 4-partito con 4 stami, i femminili globosi, lunghi 1-2 cm, ugualmente peduncolati, a perianzio 4-5 partito, 1 ovario e 2 stimmi. Frutti in infruttescenza ovale-arrotondata pedunculata di 1-2 cm (sorosio o mora di gelso) formata da minute (diam. 1,5-2 mm) pseudo-drupe carnose, ciascuna con 1 seme, di colore biancastro, più raramente roseo o rossastro, dolci.</p>
Habitat	Cresce su qualsiasi tipologia di terreno, dall'argilloso al sabbioso, presentando un'elevata rusticità e capacità di adattamento, e ha trovato nelle zone italiane, sparso un po' ovunque dalla pianura sino agli 800 m di quota, l'habitat ideale di crescita, compiendo senza problemi la messa a seme e la conseguente riproduzione della specie. Necessita di terreno umido, anche se non bagnato costantemente.
Note	<p>Il gelso, originario della Cina, è stato introdotto in Europa da epoca antica (Ruggero II lo importò in Sicilia nel 1130). Ben presto acquisì importanza fondamentale per la produzione della seta, legata all'allevamento dei bachi che si cibano delle sue foglie. Anche nel nostro paese era ampiamente coltivato fino agli anni '60 del '900, prima che la produzione di seta entrasse in profonda crisi. Filari di gelsi bianchi, capitozzati per ottenere abbondanti foglie di maggiori dimensioni ad accessibile altezza da terra, sono ancora visibili nelle campagne italiane, connotando, soprattutto nella pianura padana, notevoli siti del paesaggio agrario. A scopo officinale del gelso si impiegano soprattutto radici e foglie. Le radici possiedono proprietà diuretiche e purgative. Le foglie, che si raccolgono in maggio, hanno azione astringente e riducono la glicemia; preparati misti con uso di foglie e corteccia radicale esercitano anche azione immunostimolante, antiasmatica, espettorante, diuretica, lenitiva dei disturbi gastro-enterici. I frutti, contenenti abbondanti zuccheri e vitamine, sono rinfrescanti e si consumano allo stato fresco, pur non risultando commerciabili per l'estrema delicatezza e deteriorabilità; vengono usati anche nella preparazione di sciroppi, gelatine e marmellate. Il legno di gelso, ad albume bianco-giallastro e durame giallo-bruno, è caratterizzato da una buona durezza e resistenza; in passato si utilizzava per confezionare attrezzi ed oggetti che stavano a contatto con l'acqua (secchi, mastelli, barili, doghe) e per piccoli lavori da tornio ed intarsio. E' abbastanza valido come combustibile. Secondo le narrazioni tradizionali, la casuale scoperta della seta pare risalire al 2700 a.C. in Cina, quando un'imperatrice notò dei bruchi che mangiavano le foglie di gelso per poi tessere un involucro, costituito da filamenti sottilissimi e lucenti, entro cui si richiudevano per uscirne poi come farfalle. Ne nacque l'idea di allevare quei bachi per utilizzare le fibre dei bozzoli e farne un tessuto particolarissimo, finissimo e delicato: la seta. Nei secoli successivi la seta si diffuse progressivamente verso occidente ed era così apprezzata da Romani e Bizantini che molti affrontavano interminabili viaggi lungo la cosiddetta "via della seta" per procurarsi questo prodotto, che veniva poi pagato a peso d'oro. I Cinesi per lunghissimo tempo non rivelarono la vera origine del tessuto ai mercanti occidentali, lasciando credere che la fibra fosse di origine vegetale e prodotta dalla pianta del gelso; finché, si narra, nel VI secolo, due monaci inviati in Cina da Giustiniano riuscirono a carpire il segreto, riportando a Costantinopoli alcuni bozzoli nascosti entro i loro bastoni. Si scoprì anche, naturalmente, che per allevare i bachi era necessario disporre degli specifici gelsi orientali e delle loro foglie ed allora anche il gelso bianco venne introdotto e trapiantato in vaste zone dell'occidente ed in Europa, fino ai giorni nostri.</p>

Divisione	<i>Magnoliophyta</i>
Classe	<i>Magnoliopsida</i>
Ordine	<i>Sapindales</i>
Famiglia	<i>Meliaceae</i>
Genere	MELIA
Specie	AZEDARACH
Classificazione	<i>L.</i>
Nome Comune	Albero dei rosari o Quercia del Vietnam






Descrizione	<p>Albero deciduo di media grandezza, a chioma espansa, alto fino a 10 (15) m, di rapida crescita e che produce facilmente rigetti basali. Rami flessibili e molto fragili, pubescenti da giovani, con evidenti cicatrici fogliari. Gemme piccole, arrotondate. Corteccia bruno-grigiastra, solcata sfaldata longitudinalmente con l'età. Il legno è tenero con alburno bianco-giallastro e il durame di color mogano. Foglie spirale, glabre, verde scure, lunghe 20-40 cm, molto variabili nella forma, generalmente bipennate, con segmenti opposti a numero impari, ovali o lanceolati, acuminati all'apice con margine dentellato-crenulato od intero. Infiorescenza raccolta in ampia pannocchia ascellare, eretta, su un lungo peduncolo (fino a 17 cm) tomentoso, con numerosi piccoli fiori ermafroditi, attinomorfi, molto fragranti. Calice gamosepalo con 5 denti ovati, pubescenti all'esterno, acuminati all'apice. Corolla di colore lilla, con 5 petali obovato-spatolati e patenti, di 0,9-1,3 cm. Stami saldati in un lungo tubo purpureo-scuro di 7-8 mm a 10-12 coste, circondante lo stilo, pubescente in basso e provvisto di 10 antere gialle. Ovario supero, globoso, provvisto di 5-8 logge; stimma capitato. Il frutto è una piccola drupa subglobosa di 1-3 x 0,8-1,5 cm, gialla a maturità, contenente 3-6 noccioli ossei sagomati e perforati. I frutti persistono sull'albero per tutto l'inverno.</p>
Habitat	<p>Specie termofila ed eliofila. E' una specie frugale e rustica. Resiste bene al freddo, all'inquinamento, al vento e tollera lunghi periodi di siccità. Non mostra particolari esigenze pedologiche predilige terreni ben drenati e ricchi di elementi nutritivi con PH da basico al neutro, da 0 a ca 200-300 m s.l.m. ma si adatta bene anche a terreni</p>
Note	<p>Anche se molti legni pregiati provengono da questa famiglia, per es. il mogano, il legno di <i>Melia azedarach</i>, noto come mindi, non ha elevato interesse economico anche se, essendo caratterizzato da una colorazione chiarissima, tendente al bianco e al bianco-giallastro con venature lineari, è facilmente tagliabile e lavorabile ed è quindi utilizzato per l'impiallacciatura del mobilio o per la realizzazione di parquet. I noccioli ossei prima dell'avvento della plastica venivano utilizzati per la fabbricazione dei rosari (da cui il nome comune) e delle collane e forniscono un olio combustibile. I frutti non sono tossici per gli uccelli che se ne cibano e così contribuiscono alla disseminazione dei semi che una volta transitati tramite il loro</p>

Divisione	<i>Magnoliophyta</i>
Classe	<i>Magnoliopsida</i>
Ordine	<i>Sapindales</i>
Famiglia	<i>Aceraceae</i>
Genere	ACER
Specie	CAMPESTRE
Classificazione	<i>L.</i>
Nome Comune	Testucchio o Loppio



Distribuzione	<p>Il suo areale comprende la maggior parte dell'Europa centrale e meridionale, ad est raggiunge la Vistola e il Don, manca nella Finnoscandia e nella Scozia e nell'Irlanda, a ovest si fa raro nella penisola Iberica, ma si ritrova nelle zone fresche dell'Africa settentrionale, dell'Anatolia pontica (Mar Nero), raggiunge il Caucaso e i monti dell'Iran. In Italia è presente in tutte le regioni. In Italia è presente in tutto il territorio fra 0÷1000 m s.l.m.</p>
Descrizione	<p>Albero deciduo di piccole o medie dimensioni, 10-20-(22) m, con tronco spesso sinuoso e chioma abbastanza densa che diviene rotondeggiante; di crescita non molto sostenuta in gioventù, diventa presto lenta, è poco longevo da 120-150 anni al massimo. La corteccia del tronco da giovane è giallastra e a volte un po' suberosa, diventa presto bruno grigiasta chiara e si forma un poco profondo ritidoma solcato longitudinalmente e formato da piccole placche rettangolari abbastanza persistenti. I rametti dell'anno sono bruni e fini, con una leggera pubescenza che normalmente scompare durante la stagione vegetativa, portano gemme piccole e rossastre pluriperulate appressate al rametto e con perule pelose nella parte superiore. I rametti degli anni precedenti possono formare delle evidenti creste longitudinali suberose come in Liquidambar e alcuni Olmi, oppure essere lisci. Le foglie sono opposte, normalmente piccole di 4-7 cm, nei polloni possono arrivare a 12 cm, normalmente hanno 5 lobi ottusi a volte solo 3 lobi, il lobo mediano e anche i laterali, possono essere a loro volta essere leggermente lobati. Le foglie sono di colore verde scuro sulla pagina superiore, più chiare o anche leggermente glaucescenti e pubescenti inferiormente, il picciolo se staccato secerne lattice ed è lungo quanto la lamina. In autunno, con notti fredde, le foglie assumono una decorativa colorazione giallo oro, anche con sfumature rossastre. I fiori sono riuniti in corimbi terminali molto spesso poligami e compaiono contemporaneamente alle foglie in aprile-maggio; hanno 8 stami in posizione centrale al disco, i sepali sono leggermente più corti dei petali e tutti e due sono verde-giallastri, il peduncolo e il calice sono pubescenti. I fiori sono ipogini, pentameri, perfetti, attinomorfi con petali e sepali liberi, ovario supero di solito bicarpellare con due stili. A volte l'ovario può avere tre carpelli o più, allora si produrranno samare riunite a gruppi di tre o più. Frequentemente si presentano fiori unisessuati. I frutti sono delle disamare alate e maturano in settembre-ottobre, sono opposte con apertura di circa 180 gradi e i carpelli sono schiacciati con un bitorzolo al centro e con cuticola spessa. Hanno una lunga dormienza (ortodossi) e per la germinazione necessitano di un periodo di chilling (vernalizzazione) di 3-6 mesi per poter germinare. L'apparato radicale fascicolato, non è molto profondo e nemmeno molto espanso.</p>
Habitat	<p>Specie eliofila ma moderatamente xerofila e termofila, preferisce suoli abbastanza ricchi, anche di matrice argilloso-limosi, trova meno concorrenza nei suoli debolmente carbonatici, ceduo, ricaccia bene dalla ceppaia ma, bisogna tener conto che la ceppaia invecchia precocemente e ricaccia sempre meno energicamente, perciò dopo due o tre ceduazioni è meglio prevedere la sostituzione con piante provenienti da seme.</p>
Note	<p>La pianta è molto mellifera e le foglie proteiche sono un ottimo foraggio. Il legno, omogeneo di colore chiaro rosato con anelli poco visibili ad andamento irregolare, possono essere ondulati longitudinalmente, è soggetto a deformarsi perciò non viene normalmente utilizzato per mobili ma solo per finiture, piccoli oggetti, giocattoli, manici, calci di fucile. È un buon combustibile.</p>

Nome	<i>Ulmus minor</i> , Mill.	Ulmaceae
Nome comune	Olmo campestre	
Caratteristiche		Deciduo
 		
Origine	Europa centromeridionale e Caucaso.	
Portamento e dimensioni	Può raggiungere i 30 metri di altezza; chioma leggera ed elegante.	
Fogliame	Foglie decidue, semplici, inserzione alterna, lamina ovale, base asimmetrica, apice appuntito.	
Fiori	I fiori dell'Olmo campestre compaiono prima delle foglie, in fascetti di color rosa porpora.	
Frutti	Il frutto dell'Olmo campestre è una piccola noce alata (samara) larga 1-2 cm.	
Tronco e rami	Tronco diritto, molto ramoso. Corteccia opaca, rugosa, il colore varia dal grigio al bruno, fessurata in piccole placche e solcata longitudinalmente.	
Apparato radicale	Rimane fittonante fino ai 10 anni poi viene sostituito da numerose radici laterali superficiali o mediamente profonde	
Riproduzione	Seme o per talea.	
Accrescimento	Rapido e longevo	
Manutenzione e potature	Solo di formazione	
Malattie comuni	Afidi, grafiosi.	
Disponibilità sul mercato	Comune	
Clima		
Suolo	Terreno sciolto e profondo, molto ben drenato.	
Acqua		
Illuminazione	Sole	
Attitudine al trapianto	Buona da giovane	
Note	Un tempo veniva usato come tutore della vite. Il legno di Olmo campestre, di buona qualità, facilmente lavorabile e resistente all'acqua, è usato per la costruzione di mobili, porte, pavimenti e nella produzione di compensato. Non è un buon combustibile. La pianta viene anche impiegata a scopo ornamentale in parchi e giardini.	

Biostuoia BIOMAC®

Biomac®

Le biostuoie della gamma **Biomac®** sono costituite da uno strato di materiale naturale biodegradabile sciolto (paglia, cocco e su richiesta anche eventuali altri materiali) confinato dai due lati mediante due retine in polipropilene fotodecomponibili. Tra lo strato di materiale naturale e una retina viene solitamente interposto un sottile strato di cellulosa avente la duplice funzione di ritentore dei semi e di strato igroscopico. Su specifica richiesta è talvolta possibile effettuare una presemina della biostuoia stessa direttamente in fabbrica con specifiche sementi.

Modalità e campi di impiego

Le biostuoie della famiglia **Biomac®** sono state sviluppate con specifica funzione antierosiva per utilizzi transitori e cioè a breve-medio termine; la loro funzione è quella di rivestire il terreno nudo (situazione standard di scarpate o argini appena rimodellati o comunque ripuliti dalla copertura vegetale naturale) evitando l'erosione del suolo da parte degli agenti atmosferici esterni (pioggia, vento, acque di scolo etc) favorendo—al contempo—il crescere e l'impiantarsi di una vegetazione spontanea.

La funzione delle biostuoie **Biomac®** è pertanto volutamente temporanea e limitata nel tempo; il tempo di biodegradazione della biostuoia e la sua usura sono legati a vari fattori quali:

- L'intensità dell'aggressione ambientale esterna (irraggiamento solare, presenza di acque ruscellanti, umidità etc);
- La tipologia delle fibre naturali impiegate (ad es. la paglia risulta meno resistente delle fibre di cocco).

Le biostuoie **Biomac®** svolgono un'azione benefica e protettiva del suolo svolgendo varie importanti azioni:

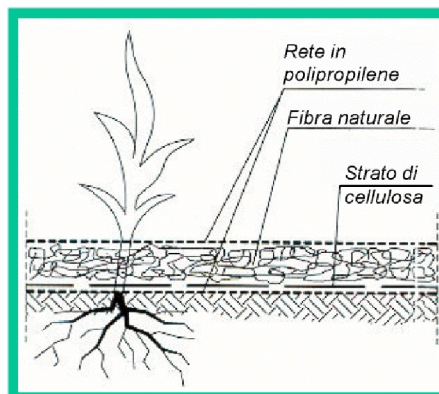
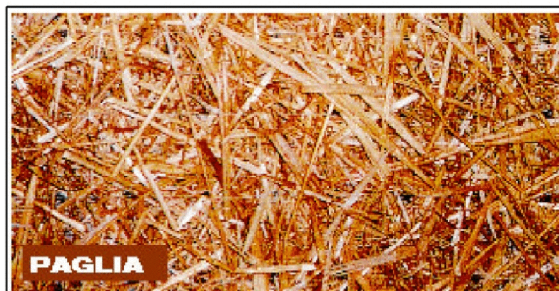
- Protezione del suolo non vegetato;
- Protezione delle sementi (talvolta applicate prima della posa, talvolta dopo magari mediante un'applicazione ad idrosemina semplice o potenziata) da fenomeni di dilavamento;
- Realizzazione di un'habitat umido particolarmente favorevole grazie alle loro proprietà igroscopiche e alla funzione "ombreggiante" svolta sui terreni su cui sono state applicate;
- Riserva di materiale organico concimante progressivamente rilasciato nel suolo man mano che i processi decompositivi si sviluppano.

Per le motivazioni suddette le biostuoie trovano numerosi e molteplici campi di applicazione e di impiego; riportiamo di seguito alcune delle applicazioni più frequenti:

1. Rivestimento di scarpate di rilevati stradali e ferroviari.
2. In applicazioni di costruzioni idrauliche quale rivestimento di argini fluviali, in parti non direttamente esposti all'azione delle piene ordinarie;
3. Rivestimento di grandi masse di terreno o coltri di riporto quali paramenti di dighe in terra o di aree bonificate (discariche etc);
4. In applicazioni di rinforzo delle terre quali ritentori di fino solitamente in abbinamento a geogriglie di rinforzo o elementi Terramest®;
5. Applicazioni di recupero paesaggistico o di sistemazione del territorio in genere (recupero di cave, sistemazione di scarpate, rinaturazioni);

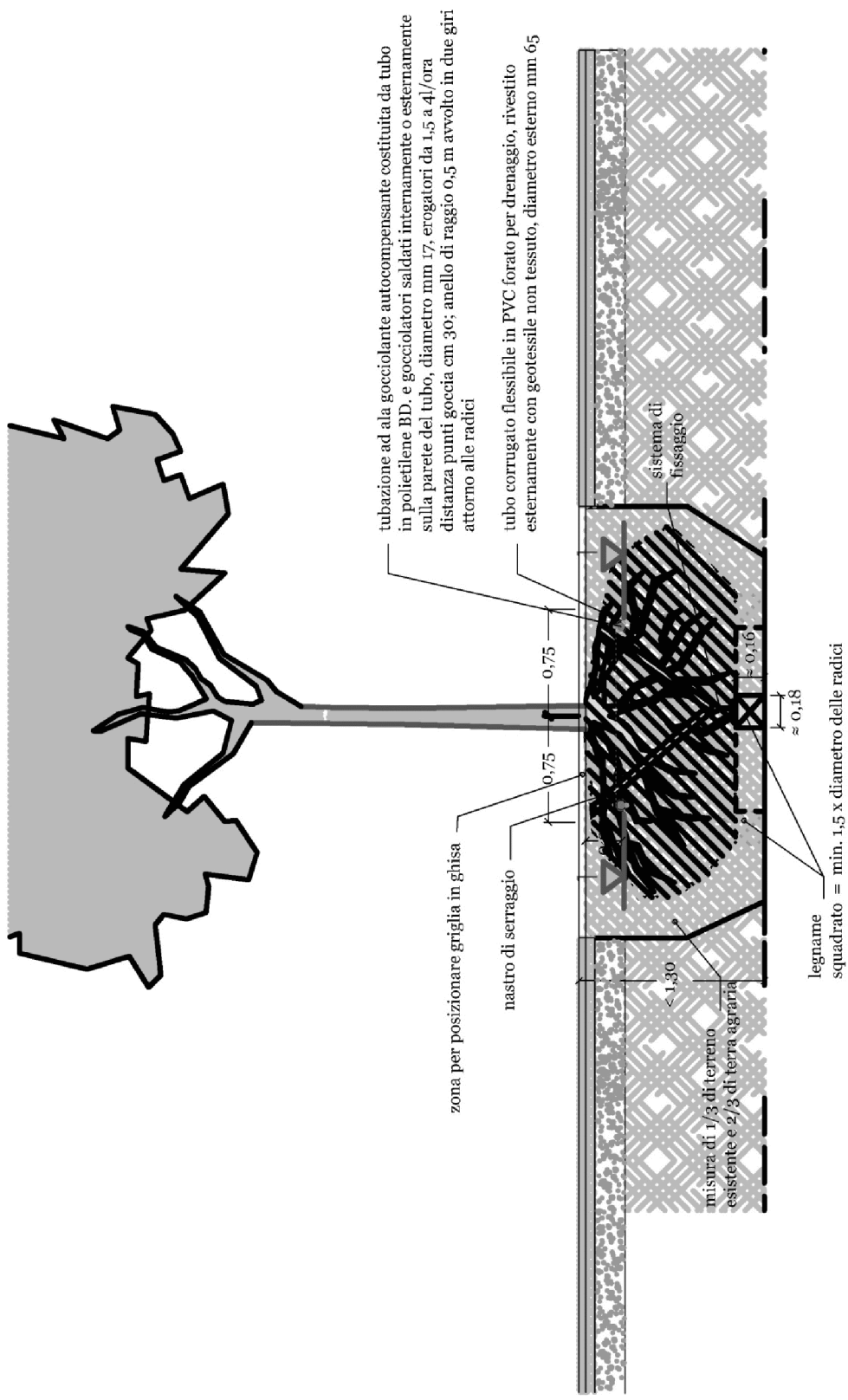
tab. 1 DIMENSIONI STANDARD DEI ROTOLI	
Lunghezza (m)	Altezza (m)
25,00	2,00

tab. 2 TOLLERANZE SULLE DIMENSIONI	
Lunghezza (m)	Altezza (m)
+/- 1%	+/- 5%

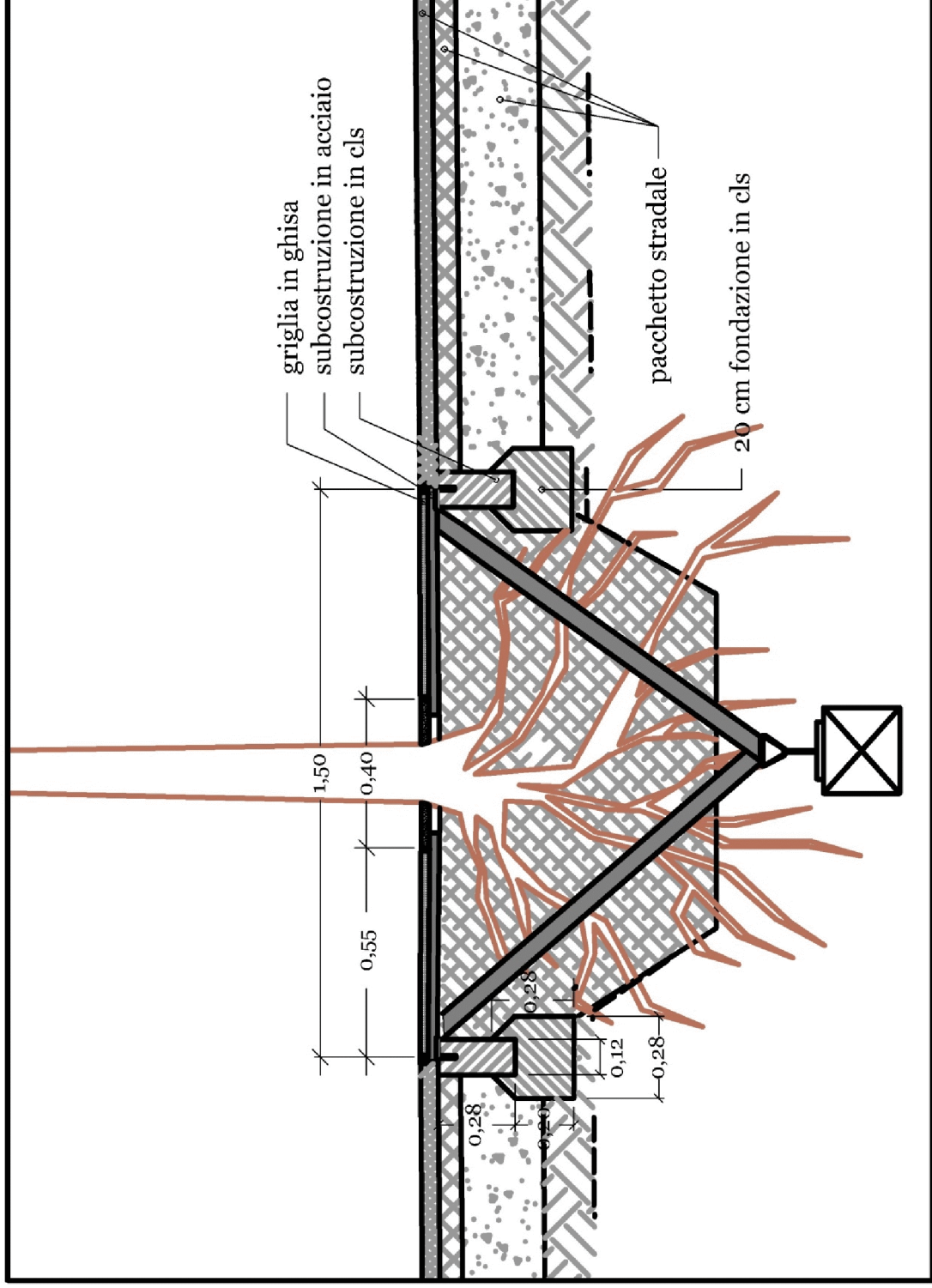


sezione 1:25

PIANTUMAZIONE ALBERI DI I^ GRANDEZZA

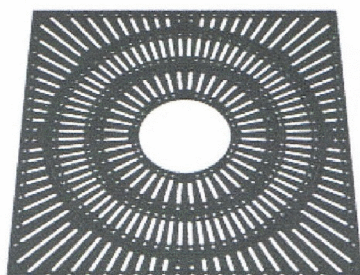


PARTICOLARE GRIGLIA IN GHISA





ARREDO URBANO STREET FURNITURE 2013

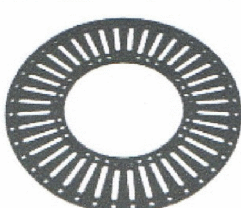


GSCONC100/C+GSCONC150/C+GSCONC180/C

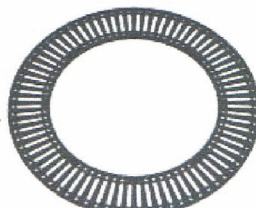
Griglia Londra

GRIGLIA CONCENTRICA IN GHISA PER ALBERI
CONCENTRIC CAST IRON TREE GRATING

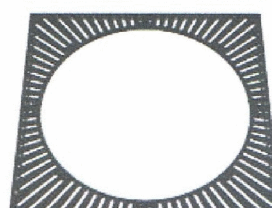
CODICE CODE	DIM. ESTERNE EXTERNAL DIMENSION mm	DIM. INTERNE INTERNAL DIMENSION mm	ALTEZZA GRIGLIA GRATE HEIGHT mm	PESO TOTALE TOTAL WEIGHT Kg	NOTE NOTES	LISTINO PRICE LIST €
GSCONC100/C	Ø 1000	Ø 554	25	40	4 PEZZI CADUNA 4 PIECES EACH	172,00
GSCONC150/C	Ø 1500	Ø 1004	25	68	4 PEZZI CADUNA 4 PIECES EACH	292,00
GSCONC180/C	1800X1800	Ø 1504	25	96	8 PEZZI CADUNA 8 PIECES EACH	412,00



GSCONC100/C



GSCONC150/C



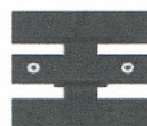
GSCONC180/C

MODELLO DEPOSITATO - PATENTED

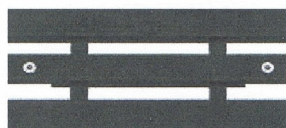
Griglia Kja

COMPONENTI ASSEMBLABILI PER GRIGLIA IN GHISA PER ALBERI
CAST IRON TREE GRATING ASSEMBLED COMPONENTS

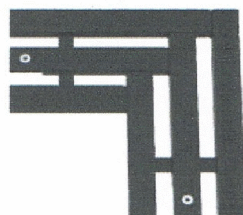
CODICE CODE	DIM. ESTERNE EXTERNAL DIMENSION mm	DIM. INTERNE INTERNAL DIMENSION mm	ALTEZZA GRIGLIA GRATE HEIGHT mm	PESO TOTALE TOTAL WEIGHT Kg	NOTE NOTES	LISTINO PRICE LIST €
GSALB40NA/ES20	200X195	N/A	30	4	1 PEZZO - 1 PIECE	18,00
GSALB40NA/ES40	400X195	N/A	30	8	1 PEZZO - 1 PIECE	36,00
GSALB40NA/ANG	400X400	N/A	30	12	1 PEZZO - 1 PIECE	54,00



GSALB40NA/ES20



GSALB40NA/ES40



GSALB40NA/ANG

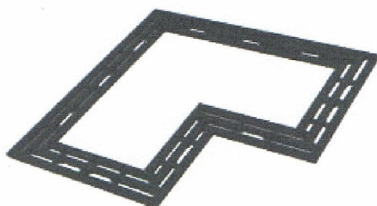
LA GRIGLIA MODULARE KJA E' STATA REALIZZATA PER SODDISFARE VARIE
ESIGENZE DI LUNGHEZZA E FORMA

THE MODULAR KJA GRATING WAS CREATED TO MEET VARIOUS NEEDS FOR LENGTH AND SHAPE

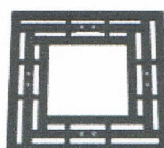
ALCUNI ESEMPI / SOME EXAMPLES

ARTICOLI ITEMS	DIM. ESTERNE EXTERNAL DIMENSION mm	DIM. INTERNE INTERNAL DIMENSION mm	ALTEZZA GRIGLIA GRATE HEIGHT mm	PESO TOTALE TOTAL WEIGHT Kg	NOTE NOTES	LISTINO PRICE LIST €
4 PZ/PCS GSALB40NA/ANG	800X800	400X400	30	$(12 \times 4) = 48$	GRIGLIA QUADRA SQUARE GRATING	$(54,00 \times 4) = 216,00$
4 PZ/PCS GSALB40NA/ANG + 2 PZ/PCS GSALB40NA/ES20	1000X800	600X400	30	$(12 \times 4) + (4 \times 2) = 56$	GRIGLIA RETTANGOLARE RECTANGULAR GRATING	$(54,00 \times 4) + (18,00 \times 2) = 252,00$
4 PZ/PCS GSALB40NA/ANG + 4 PZ/PCS GSALB40NA/ES20	1000X1000	600X600	30	$(12 \times 4) + (4 \times 4) = 64$	GRIGLIA QUADRA SQUARE GRATING	$(54,00 \times 4) + (18,00 \times 4) = 288,00$

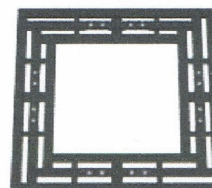
PER ALTRE INFORMAZIONI CONTATTATE L'UFFICIO TECNICO
FOR MORE INFORMATION PLEASE CONTACT THE TECHNICAL DEPARTMENT



ESEMPIO DI ASSEMBLAGGIO



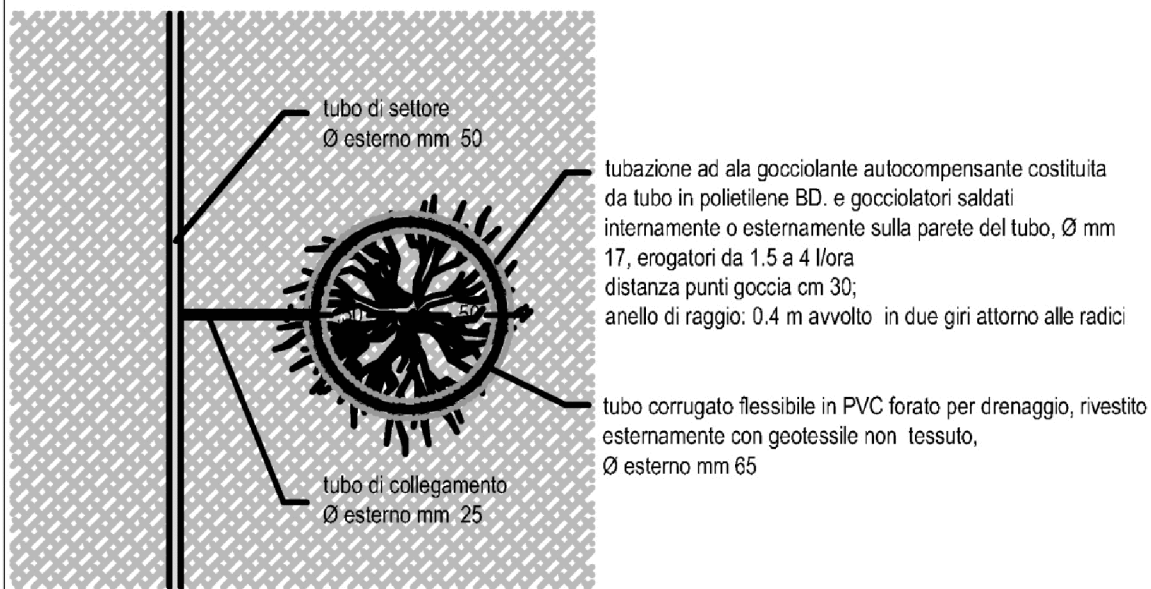
4 PZ/PCS GSALB40NA/ANG



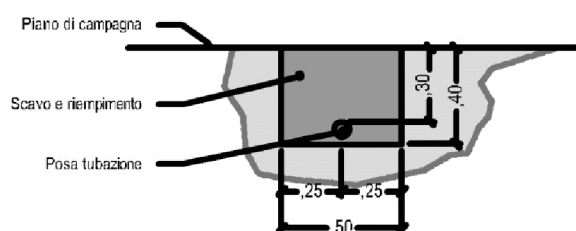
4 PZ/PCS GSALB40NA/ANG +
4 PZ/PCS GSALB40NA/ES20

SCHEDA PARTICOLARI IRRIGAZIONE ALBERI

Planimetria



Posa tubazioni irrigue sotto prato



Posa tubazioni irrigue sotto pavimentazione

